

armonia e libertà

Siamo persone fragili, in difficoltà ai primi sintomi di malattia e cadiamo nel panico quando ci troviamo di fronte ad imprevisti economici e sociali. In questo quotidiano combattimento cerchiamo sicurezze e con una continua manifestazione di emozioni avvaloriamo il nostro disagio chiedendo comprensione.

Gli insegnamenti religiosi ci hanno suggerito di identificare tutte le nostre sofferenze con la croce e di disporci ad accettarla e viverla piamente. Che cosa potevamo fare di diverso? Se il male è presente non si può magicamente eliminarlo.

Il Vangelo odierno compie uno spostamento e chiede di passare dall'attaccamento verso di sé a una scelta esclusiva della persona di Gesù; "se uno non mi ama più di...".

Siamo invitati a dare valore alle nostre risorse, a fare crescere la nostra autostima con le capacità che abbiamo ricevuto. Quando abbiamo raggiunto il massimo, ci viene richiesto di lasciare tutto per una relazione che va oltre la nostra semplice sicurezza, ci viene chiesto di cercare una più sicura armonia e una più vera libertà aderendo alla persona che meglio ha dato senso alla sua vita; siamo chiamati a una scelta di umanità.

Chi sceglie di essere discepolo di Gesù non è chiamato a compiere un rito d'iniziazione né a un'aggregazione associativa, né a una preghiera di guarigione. Oggi corriamo il rischio di creare nuove sette religiose o di pensare che tutte le religioni si equivalgano. Quest'anno poi c'è il giubileo della misericordia e quindi pensiamo che basti passare per la porta santa per essere salvati. Abbiamo identificato la croce con la sofferenza e la malattia con il calvario, questa pia identificazione può aiutare qualcuno a meglio affrontare le difficoltà, ma non è la proposta religiosa del Vangelo. La richiesta di Gesù è invece una scelta radicale: donare sé per compiere la volontà del Padre e nell'adesione creare relazioni di umanità.

La lettura del vangelo di oggi mette in mostra tre condizioni:

1. non si tratta di amare meno noi stessi, ma di imparare a donarsi,
2. non si tratta di abbracciare la sofferenza, ma di andare alle ragioni profonde dell'amore,
3. non si tratta di rinunciare ai beni, ma di non lasciarsi risucchiare dagli stessi.

La scelta radicale sta nel vivere con consapevolezza la nostra umanità.

Gesù punta tutto sull'amore, sul costruire la fraternità perché il discepolo, nella visione religiosa di un Padre in cui tutti si riconoscono, incontra gli altri come fratelli.

Agire per aiutare chi ha bisogno è amare senza misura, è coraggio nell'avversare chi ostacola la divisione dei beni, è non arrendersi e, nella salita dolorosa di ogni calvario della vita, credere fermamente alla validità di questa scelta. Le due parabole c'invitano a compiere delle scelte libere e ponderate. La rinuncia che Gesù chiede non è un sacrificio, ma un atto di libertà, una decisione che va al di là dalle illusioni di possedere e di dimostrare. Un uomo e una donna valgono quanto vale il loro cuore, quando sono capaci di vivere relazioni umane.

Vittorio Soana